

IL PAPA IN LIBANO « جميعكم الربُّ ليبارك »

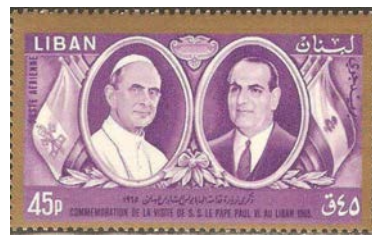
Con queste parole in arabo “Dio vi benedica tutti!” Benedetto XVI ha concluso il suo difficile pellegrinaggio nel cuore del Medio Oriente, sulle orme dei suoi predecessori: Paolo VI che era stato a Beirut nel 1964, per un breve scalo e Giovanni Paolo II nel 1997 era andato a firmare l’Esortazione Apostolica a seguito del Sinodo dei Vescovi del Libano.

Dal 14 al 16 settembre 2012 il Papa è stato nel “Paese dei Cedri” “pellegrino di pace, amico di Dio e fratello di tutti gli uomini, senza distinzione di fede e di razza”. Si è ritrovato proprio nel cuore della rivolta dei fondamentalisti nei confronti dell’America e dell’Occidente in generale, per la sciagurata pellicola denigrante il Profeta.

Il suo accorato appello è stato rivolto a tutto il mondo affinché aumenti il dialogo tra ebrei e musulmani e cresca una sana laicità contro ogni fondamentalismo. Scopo del viaggio è stata anche la consegna dell’Esortazione apostolica dell’Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi, post-sinodale” Ecclesia in Medio Oriente”. Si è trattato di un “importante evento ecclesiale in cui viene diffuso un documento destinato “al mondo intero” che, per i presuli del Medio Oriente, si prefigge di essere “una tabella di marcia per gli anni a venire”.

Il Papa ha ricordato la recente benedizione in Vaticano (2011), presenti le maggiori autorità libanesi, della statua di San Marone, che è considerato il padre della congregazione monastica-spirituale che ha dato origine alla formazione della Chiesa maronita, congregazione che ha una profonda influenza nei territori del medio oriente, specialmente in Libano. “La sua presenza silenziosa presso la Basilica di San Pietro – ha ricordato Benedetto XVI - ricorda il Libano in modo permanente nel luogo stesso in cui fu sepolto l’apostolo Pietro. Essa manifesta un patrimonio spirituale secolare, confermando la venerazione dei libanesi per il primo degli Apostoli e i suoi successori”.

Nonostante le difficoltà e le crisi, il Libano si regge su un patto che lega popolazioni e ben 18 tra religioni e confessioni diverse! “la felice convivenza dimostra che in una Nazione possono esistere la collaborazione tra le Chiese e il dialogo tra i cristiani e i fratelli di altre religioni... anche se questo equilibrio esemplare è estremamente delicato...”.



Meroni Francesco
Via Baracca, 23



(francobollo emesso nel 2005 “Martirio del presidente Rafic Hariri” dove si vedono nello sfondo i campanili di una chiesa cattolica e una moschea, mentre in primo piano è la statua dei martiri, forata da vari proiettili, simbolo della fine della guerra civile)



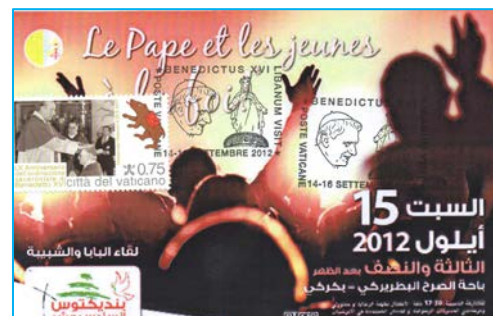
Benedetto XVI , nella chiesa di Harissa, ha firmato l’esortazione post-sinodale alla presenza di tutti i patriarchi e i vescovi, orientali e latini del Libano. Sulla vicina collina c’è il santuario mariano più importante del Medio Oriente, dedicato alla Nostra Signora del Libano la cui gigantesca statua in bronzo, del peso di 14 tonnellate, con le braccia aperte rivolte verso il mare, domina il paesaggio da una torre-piedistallo di pietra tagliata a mano alta 21 metri. I libanesi, non solo i cristiani ma anche i musulmani, hanno una particolare venerazione per la Vergine Maria e il Parlamento ha decretato, nel 2010 che il 25 marzo, festa dell’Annunciazione, sia considerata festa nazionale. Gli emigrati hanno portato la “nostra Signora del Libano” ovunque sono andati all’estero. Esistono, infatti fuori dal Libano ben 35 chiese con il nome di Nostra Signora del Libano. (l’annullo Vaticano evidenzia il Papa davanti alla grande statua).



Vedendo numerosi giovani cristiani e musulmani “fare festa in grande armonia”, il Pontefice li ha “spronati a costruire insieme il futuro del Libano e del Medio Oriente e ad opporsi insieme alla violenza e alla guerra. La concordia e la riconciliazione devono essere più forti delle spinte di morte”. “Sono certo che il popolo libanese, nella sua multiforme ma ben amalgamata composizione religiosa e sociale, saprà testimoniare con nuovo slancio la vera pace, che nasce dalla fiducia in Dio”, manifestando l’auspicio che i “vari messaggi di pace e di stima”, trasmessi durante la sua visita pastorale “possano aiutare i governanti della Regione a compiere passi decisivi verso la pace e verso una migliore comprensione delle relazioni tra cristiani e musulmani”.



FRANCO MERONI



Nel momento di andare in stampa abbiamo appreso del grave attentato avvenuto in Libano, venerdì 19 ottobre, all’ora di punta nel quartiere cristiano di Achrafieh, che ha provocato 8 morti e 78 feriti.

Purtroppo la debole speranza di un Libano riappacificato, espressa durante la visita papale è andata presto delusa! (n.d.r.)



Meroni Francesco
Via Baracca, 23
21052 BUSTO ARSIZIO VA